

L'analisi

CON UNA DOTE DI 13 MILIARDI PER L'EDILIZIA IL PNRR NON È SOLO UN «COMPITINO»

di **Andrea Gavosto**

Per attribuirsi "meriti" o giustificare ritardi, chi governa nel nostro Paese spesso enfatizza l'entità della propria azione o sminuisce quanto è stato deciso da governi precedenti o in altra sede, come l'Europa.

Così ha fatto giorni fa il ministro dell'Istruzione e del Merito, Giuseppe Valditara annunciando di avere trovato, «nelle pieghe del bilancio», quasi 1,3 miliardi di risorse in più per gli interventi a favore dell'edilizia scolastica, da aggiungere a quelle previste dal Piano nazionale di ripresa e resilienza e destinare, alla messa in sicurezza e la riqualificazione di edifici già esistenti.

In sé la notizia è ottima e va apprezzato lo sforzo di individuare e sbloccare risorse aggiuntive per la scuola. Quel che non abbiamo, invece, apprezzato è la narrazione di questa misura che il ministro ha proposto all'opinione pubblica. Chi, infatti, ne avesse ascoltato la conferenza stampa, senza conoscere l'articolazione e la complessità del Pnrr, avrebbe ricavato l'impressione che le risorse europee per l'edilizia scolastica – una delle principali e croniche criticità dell'istruzione in Italia – siano poche per essere davvero efficaci.

Secondo Valditara, infatti, il suo piano costituisce «un'autentica rivoluzione», perché invece di limitarsi «a fare il compitino del Pnrr» è riuscito a triplicare le risorse per questa grande emergenza nazionale, portandole da 710 milioni a poco più di due miliardi.

Qui un po' di *fact checking* si impone. In primo luogo, la cifra complessiva che il Pnrr mette a disposizione per gli interventi sugli edifici scolastici sfiora i 13 miliardi di euro. Dunque, non

proprio un "compitino", ma un investimento di grande entità che riguarda, fra le altre cose, la costruzione di 212 nuove scuole in sostituzione di vecchi edifici, 1.800 interventi per asili nido e scuole dell'infanzia e la realizzazione di decine di migliaia di aule innovative e laboratori (su cui si veda la scheda riassuntiva pubblicata accanto con tutti gli interventi del Pnrr in edilizia scolastica).

A tutto ciò il ministro non ha fatto alcun cenno, così come non ha chiarito che i 710 milioni per la messa in sicurezza e riqualificazione degli edifici esistenti (il "compitino") sono solo una prima parte dei 3,9 miliardi previsti dal Pnrr. Dunque, i 1,3 miliardi di nuove risorse (di cui per ora 340 milioni autorizzati), pur rilevanti, non triplicano quanto già previsto dal Pnrr, ma ne aggiungono appena un terzo a quest'ultimo capitolo di interventi.

C'è una seconda ragione di perplessità. Nel suo discorso, il ministro sembra puntare esclusivamente sulla sicurezza degli edifici scolastici: aspetto ovviamente fondamentale per il benessere degli studenti e che preoccupa molto le famiglie. Ma la riqualificazione non può limitarsi a questo; sappiamo infatti – e le linee guida presentate dal precedente ministro lo sottolineano – che allorché si mette mano alle strutture scolastiche occorre considerare altri tre obiettivi cruciali:

- ❶ la sostenibilità ambientale di edifici che risalgono agli anni Settanta o spesso ai decenni precedenti;
- ❷ spazi inclusivi per gli alunni con disabilità, a partire dall'eliminazione delle barriere architettoniche che penalizzano alcuni di essi; soprattutto,
- ❸ ambienti di apprendimento innovativi. Quelli attuali sono,

infatti, legati a una concezione dell'insegnamento tradizionale, con il docente che spiega e gli allievi che ascoltano; oggi sappiamo che gli spazi scolastici devono invece consentire una varietà di metodi didattici secondo le caratteristiche della materia e degli studenti, ma tutti orientati a una maggiore autonomia di chi apprende.

Le ingenti risorse del Pnrr rappresentano, insieme alle riforme da completare, un'occasione unica per rinnovare le nostre scuole e far crescere gli apprendimenti dei ragazzi. Sarebbe incomprensibile se, per un vantaggio tattico di breve periodo, l'attuale Governo sottovalutasse il percorso fatto fin qui, anziché completare senza ritardi la realizzazione delle opere di edilizia scolastica, tenendo così fede agli impegni presi con l'Unione europea.

Direttore Fondazione Agnelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA BUSSOLA
Le ingenti risorse sono, con le riforme, un'occasione unica per rinnovare le aule e innovare la didattica

Piano di ripresa e resilienza

1,19 mld

Piano 212 nuove scuole

Nella missione 2 (Rivoluzione verde e transizione ecologica) troviamo l'investimento 1.1: Piano di sostituzione di edifici scolastici e di riqualificazione energetica

4,6 mld

Asili nido e infanzia

Il resto dei fondi è previsto nella missione 4 (Istruzione e ricerca) a cominciare dall'investimento 1.1

600 mln

Mense scolastiche

Investimento 1.2, estensione tempo pieno e mense

331 mln

Palestre

Investimento 1.3, per infrastrutture sport a scuola

2,1 mld

Scuola 4.0

Investimento 3.2, per scuole innovative, cablaggio, nuove aule didattiche e laboratori

3,9 mld

Edilizia scolastica

Investimento 3.3, piano di messa in sicurezza e riqualificazione